Anno XI. TORINO, Sabato 24 Novembre 1877 Num. 324

GAZZETTA PIEMONTESE

Fransar, non fossar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — [illegible] — [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . [illegible] — [illegible] — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible]
Stati Uniti . . . [illegible]
Repubblica Argentina e Uraguai . . . [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

SOMMARIO

TORINO, 24 NOVEMBRE 1877.

La Relazione sul Regolamento della Camera.

Fu presentata già la relazione sul regolamento della Camera elettiva, argomento su cui si discute da lungo tempo con molto calore. Nè certo l'argomento è senza importanza. Il punto principale di disputazione consiste, come si sa, nella preferenza che s'abbia a dare al sistema delle tre letture od a quello della previa deliberazione degli Uffizii. Il primo vige in Inghilterra, fu in parte adottato e con pochissimo profitto altra volta in Italia ed è sostenuto dall'on. Crispi. Il secondo, tolto di peso dalla Francia come venne stabilito in Piemonte lo Statuto, è presentemente seguito nel nostro Parlamento, comechè incontri forti opposizioni e favorevole ad esso è il relatore della nuova Giunta, il deputato Corbetta. Già altre volte abbiamo avuto occasione di esaminare quella questione e siamo lieti che, secondo la nuova proposta, sia mantenuta la discussione negli Uffizii.

L'argomento principale che c'induce a mantenere questa opinione è che negli Uffizii, solo negli Uffizii si fa e si può fare una reale discussione. Nelle pubbliche adunanze è aperta un'ampia carriera all'eloquenza, i rappresentanti parlano alla nazione, anzi all'Europa, nessun mezzo migliore per far vedere una questione sotto tutti i suoi aspetti. Tutto ciò è verissimo, ed è bene che la promulgazione delle leggi sia preceduta dall'esposizione di tutti gli argomenti che la dimostrino utile e buona. Ma accade raramente che anco le più splendide concioni facciano mutar consiglio agli ascoltatori. Le discussioni private negli Uffizii più modeste, sono per avventura più utili, sono quelle in cui si può veramente acquistare una idea adeguata delle proposte che si pongono in deliberazione.

Per orare in pubblico si esigono delle speciali qualità morali e fisiche, l'abitudine, la facilità della parola, il coraggio, che non sono comuni a tutti e neppure a coloro che hanno piena cognizione dell'argomento che si discute. Non vuolsi prender alla lettera, quantunque savissimo, il detto oraziano, *cui lecta potenter erit res, Nec facundia deseret hunc, nec lucidus ordo*. Necessaria è senza dubbio quella piena cognizione, ma quanti che in privato colloquio vi renderanno ragione di tutti i particolari, sono poscia incapaci e per timidità e per fievole voce o robustezza di petto di fare la stessa cosa alla ringhiera! Inoltre la discussione esige delle spesse interrogazioni, moltepliei obbiezioni minute, talvolta delle ripetizioni, delle esposizioni più chiare, dei ragguagli speciali sopra alcuni fatti, cose tutte che sono impossibili nell'aringo parlamentare, ove invero non si può fare che un riassunto degli argomenti che si sono addotti da una parte e dall'altra. Certo è impossibile che si dileguino in essa alcuni dubbii, che tengono sospeso l'animo dell'uditore, i quali forse con alcuna spiegazione sarebbero facilmente tolti di mezzo. Aggiungasi infine che non sempre i più intendenti sono quelli che favellano in pubblico, ma piuttosto quelli che più hanno rotto lo scilinguagnolo, e dottissimi uomini infatti si tacciono costantemente nelle aule parlamentari.

Da coloro che condannano gli Uffizii si dice che, essendo essi tratti a sorte, le deliberazioni che ne escono non rappresentano sempre sinceramente la maggioranza dell'Assemblea. Può accadere di fatto che per caso i sostenitori di una proposta trovinsi quasi tutti in pochi Uffizii e quindi, quantunque in maggior numero, formino la minoranza della Giunta composta per parti eguali da tutti gli Uffizii. Ma questo argomento non ci muove gran fatto, poichè ad ogni modo la deliberazione è sempre in balia dell'Assemblea e niente osta che la maggioranza di essa condanni la proposta della Giunta incaricata soltanto di dare un preavviso ed esaminare più accuratamente la questione. Oltre a ciò gli Uffizii, rinnovandosi periodicamente, avvicinano fra loro i membri dell'Assemblea, sono occasione di relazioni più strette, per le quali si compongono talvolta delle differenze, si dileguano dei sospetti e delle prevenzioni che non hanno alcun solido fondamento. Ivi non distinzioni di sinistra e di destra, non riguardi speciali e verso i ministri attuali o verso i passati, non tema di non andar a versi a qualche conventicola o di destare apprensioni negli elettori, cause tutte che scemano più o meno la libertà delle disputazioni.

Un altro punto controverso, che darà probabilmente origine ad una gara assai viva, è la Giunta per la verificazione delle elezioni. Anche questa era già nominata negli Uffizii, poi la si demandò al Presidente della Camera, il quale, quantunque di necessità appartenente ad una fazione, a quella della maggioranza, si suppose che per delicatezza non abuserebbe del suo potere e comporrebbe la Giunta imparzialmente, lasciando grande parte alla minoranza. Il Corbetta consiglierebbe di tornare all'antica usanza. Qualunque partito si prenda, è difficile che nella convalidazione delle elezioni si spoglino i giudici di ogni studio di parte. È così facile il credere che abbia ragione chi si desidera che l'abbia! Il perchè vediamo soventi volte gli stessi punti controversi della legge elettorale decisi in senso diverso, a seconda degli umori di parte. Sarebbe bene che alla Corte suprema di giustizia, posta in una sfera superiore alle gare politiche, si demandasse l'ufficio di decidere sulla validità delle elezioni, perchè infine anche questa è, deve essere una questione meramente legale: ma osta l'espressa disposizione dello Statuto, che all'art. 60 dichiara che ognuna delle Camere è la sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei proprii membri. Egli è il vero che già di molte tacche si fecero in quello Statuto e non se ne osserva più, a cagion d'esempio, nè l'articolo primo, nè l'ultimo e si potrebbe dire che il Parlamento usa del suo diritto di giudicare, ma lo delega ad un altro consesso.

CITTA' DI TORINO.

Deliberazioni della Giunta municipale in adunanza 21 novembre 1877.

1. Ottenutone da S. A. R. la Principessa Margherita il grazioso consenso, deliberò d'intitolare all'augusto suo nome la Scuola superiore femminile mandando rassegnare in pari tempo vivi ringraziamenti all'alta patrona per questa novella prova del suo costante affetto alla città di Torino.

2. In vista del continuato concorso di nuovi allievi alle scuole municipali, superiore alle larghe previsioni in proposito fatte, deliberò l'aggiunta di dieci nuove classi tra diurne e serali.

3. Mandò riaprire i fornelli economici nel prossimo inverno.

4. Approvò il conto delle L. 10,706 25, frutto della sottoscrizione a favore delle famiglie degli operai annegati in Po la sera del 5 aprile u. s., colla qual somma, oltre i primi urgenti sussidi e le ricompense ai salvatori, venne costituita un'annua rendita di L. 125 a quattro, e di L. 70 a due delle sei famiglie più danneggiate.

5. Riconoscendo l'utilità delle locomotive stradali per l'economia e la facilità dei trasporti, in seguito ad esperienze fatte nel servizio municipale, mandò proporre al Consiglio la spesa per l'acquisto d'una di tali macchine, costrutta nello stabilimento Allemano in questa città.

6. Aderendo ad invito del Municipio di Savona, deliberò d'appoggiare l'istanza di questo presso il Governo per sollecitare il compimento della darsena in detta città.

7. Determinò di esperimentare nel prossimo inverno una macchina sciogli-neve, proposta dal cav. Carlo Garneri, e da lui denominata aratro piro-idro-fondente.

ESTERO

RIVISTA

La votazione del bilancio in Francia — La politica mediatrice della Germania — Convenzione commerciale tra la Germania e la Rumenia — Dal teatro della guerra.

Il signor Gambetta, rieletto ad unanimità presidente della Commissione del bilancio, pronunziò una breve allocuzione:

« Io sento vivamente, disse, quanta gratitudine vi debba per la nuova nomina di cui voleste onorarmi; ma sento in pari tempo oggidì che una speciale gravità s'annette all'esercizio di queste funzioni. Questa gravità però non devesi far dipendere dal carattere eccezionale della crisi che la Francia traversa in questo punto. La Commissione del bilancio si trovò sempre posta all'infuori delle preoccupazioni della politica, cercando essa colla massima cura di dedicarsi esclusivamente agli affari dello Stato. »

L'illustre oratore rammenta in seguito le riforme che la Commissione aveva già adottate, cioè: soppressione dell'imposta sulla piccola velocità, dell'imposta sui saponi; riforma postale, aumento ed unificazione dello stipendio agli ufficiali, miglioramento dei casermaggi e degli spedali. Ora si avranno ad esaminare i crediti supplementari ed il bilancio deposto.

Questa moderazione di linguaggio, mentre onora altamente il capo della maggioranza parlamentare, lascierebbe pure sperare che, per quanto sia forte il malumore della Camera per l'atto aggressivo del Senato, i repubblicani non manderanno ad effetto le loro minaccie, ed il bilancio sarà votato prima di affrontare qualunque altra questione politica. Il mondo degli affari ha bisogno di essere rassicurato da questo voto.

***

Ci par degno di nota un dispaccio da Berlino contenente il sunto d'un articolo dell'officiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* circa la politica mediatrice che la Germania intende seguire verso la Russia e la Porta. La Germania è l'amica, l'alleata della Russia: essa è disposta ad appoggiarla in tutto, e quindi si guarderà bene dal portare incaglio a' suoi procedimenti futuri con una mediazione importuna.

Il foglio tedesco rammenta il contegno della Russia verso la Francia e la Prussia nella guerra del 1870-71. Allora la Russia lasciò fare; ebbene, la Germania lascierà pur fare a sua volta.

La conclusione di queste dichiarazioni si è che la Porta sarà ridotta a trattar direttamente della pace colla Russia, e che nessun appoggio diretto nè indiretto dovrà aspettarsi dalle altre Potenze. E con ciò si vorrebbe veder rialzato un lembo del velo che coperse finora la politica del signor Bismark.

A Vienna si mostrò di credere per lungo tempo che il principe Bismark avrebbe considerato gl'interessi dell'Austria in Oriente come interessi germanici; così almeno pareva che lo stesso gran Cancelliere tedesco volesse lasciar intendere. Ma i tempi sono mutati. L'Austria strillerà, l'Inghilterra farà un po' il broncio, ma i progetti ambiziosi d'una nazione come la Russia finiranno per essere soddisfatti, avendo essi l'appoggio riconosciuto d'una nazione come la Germania.

***

Il giornale ufficiale dell'Impero tedesco annunzia essere stata firmata a Berlino, il 14 corr. novembre, una convenzione commerciale tra la Germania ed i Principati Danubiani. Questo fatto presenta oggi una certa importanza, per le condizioni eccezionali in cui trovasi la Moldo-Valacchia, di cui la indipendenza politica, testè proclamata dal principe Carlo, non può ancora essere stata officialmente riconosciuta dalle Potenze.

Devesi pur notare a questo proposito, che se la Porta ricusò mai sempre di riconoscere per la Rumania il diritto di far de' trattati di commercio senza il suo consenso, vi furono delle Potenze le quali non si curarono punto di questo divieto, e, senza romperla decisamente coll'Impero ottomano, ammisero per la Rumania il diritto di conchiudere trattati cogli Stati vicini. L'Austria-Ungheria, per esempio, adoperò in questa guisa. Non è quindi il caso di farne grande meraviglia, se la Germania ne seguì l'esempio.

Del resto, i fogli tedeschi annunziano che nella recente convenzione tedesco-rumena si procurò di evitare accuratamente tutto che potesse parere implicare un riconoscimento qualunque della indipendenza politica dei Principati.

***

Poche notizie si hanno dal teatro della guerra in Bulgaria. La resistenza di Plewna continua a tener sospesa l'impazienza bellicosa de' Serbi, i quali prima di slanciarsi in campo, vorrebbero veder assicurata la vittoria ai Russi.

Questi però hanno tuttavia da lottare contro difficoltà gravissime, e prova ne sia l'ordine dato all'esercito d'Armenia di spedire dei rinforzi in Bulgaria. Una parte delle

---

(111)

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO DECIMO.

Il Porto.

X.

A ciascuno il suo.

(Continuazione).

— Ve ne prego, non ve ne state così esposti al freddo.

— Grazie, siete sempre gentilissimo.

— No, no, non monto in carrozza prima di essere arrivato sulla via.

— Direte due parole del mio libro nel « Diurnal Hermes? »

— Siete sicura che il vostro scialle sia ben caldo? Prendete una copertina pei piedi.

— No, grazie. Buona notte!

— A rivederci martedì.

— Non vi scordate il palchetto per Drury Lane.

— No certo.

— La via di sotto, badate bene. Buona notte!

In mezzo alla confusione delle voci, Filippo ne aveva riconosciuta più d'una: erano la voce argentina di Carlotta, quella più grave di Valentino e un'altra ch'ei conosceva benissimo.

Diana!... Sì, era la voce di Diana, di quella odiosa ragazza che tanto male gli aveva fatto.

— Una pezzente, — mormorò, — figlia di un pezzente imbroglione. Bell'arnese davvero per mettersi in opposizione dell'uomo che le dava asilo!

Le carrozze si erano allontanate, ma ancora un piccolo gruppo restava sotto il portico: Valentino e Carlotta, il signor Lenoble con la sua signora venuti in Inghilterra per passare con gli amici le feste del Natale.

— Come siamo stati allegri stasera! — esclamò Gustavo. — Non c'è niente che inspiri tanto il buon umore come le vostre abitudini di famiglia. I vostri amici, caro Haukehurst, sono l'allegria personificata, e le vostre sciarade in azione sono una cosa divertentissima. E pensare che mentre noi si rideva qui, cara Diana, le nostre figliuole erano alla messa di mezzanotte al Sacro Cuore! Care e buone ragazze, le loro preghiere innocenti salivano al cielo per noi che eravamo lontani. Orsù, signora Haukehurst, orsù, Diana, torniamo dentro, che qui fa freddo.

— Ma qui siamo al coperto e le stelle brillano così chiare dopo la nevicata: — disse Carlotta. — Vi ricordate la giornata di Natale che avete passata con noi a Bayswater, Valentino, quando passeggiavamo insieme nei giardini di Kensington ed eravamo appunto stati fidanzati?

— Se me ne ricordo! Era la prima volta che il carattere sacro di queste feste si rivelava al mio cuore. Ma torniamo in salotto, pigliamo posto davanti al fuoco e raccontiamo delle novellette di spiriti. Lenoble ci dirà la leggenda di Cotenoir.

— Valentino, — mormorò Carlotta, — sapete che è quasi un'ora?

— E bisogna andare in chiesa domani e Lenoble deve trovarsi a Kingston per la messa che si dice di buon mattino. Rimandiamo le novellette alla vigilia di quest'altro anno. Lenoble ci leggerà l'anno nuovo di Tennyson per farci vedere i suoi progressi nella lingua inglese. Fateci strada, signora Haukehurst, il vostro schiavo ubbidiente vi seguirà. La mamma ci aspetta nel salottino e già si maraviglia di non vederci a tornare. E Nancy gira come uno spettro per tutta la casa, oppressa dalla terribile responsabilità del pasticcio di domani.

La loro partenza fu seguita da un rumore di chiavistelli e di catene, e per la seconda volta nella stessa sera Filippo udì una porta che gli si chiudeva in faccia.

Quando il mormorio delle voci si fu dileguato, egli perdette di nuovo la coscienza delle cose esterne.

Tornò a figurarsi di stare sugli scalini della casa di Gray's Inn.

— Non essere così crudele con me, Giorgio, — mormorò con voce spenta; — se la mia carne e il mio sangue mi si voltano contro, a chi più dovrò ricorrere?

Nancy aprì la porta il giorno appresso, quando ancora era incerta la prima luce del giorno.

Per tutta la notte la neve era caduta senza rumore a larghe falde ed avea involto Sheldon in un denso lenzuolo.

La vecchia che avea vegliato sui sonni infantili di quell'uomo quarant'anni innanzi, fu la prima a scoprirlo immerso in quel sonno più profondo, sul cui destarsi siamo così poco informati.

Soltanto dopo aver guardato a lungo ed attentamente la faccia del morto, ella riconobbe quei lineamenti che le avevano prodotto un così strano senso di angoscia; riconobbe il viso scomposto dello sciagurato e si pose a riflettere sul da fare.

Prima che le campane suonassero per l'uffizio del mattino, il corpo era disteso nella sala dei morti di Kingston Union, dove era stato chetamente trasportato sul far del giorno, senza che alcuno ne avesse avuto notizia, eccetto il constabile che avea presieduto al trasporto e i domestici della casa di Haukehurst che vi avevano dato mano.

Solo il giorno appresso Nancy narrò l'accaduto a Valentino. Si dovea fare un'inchiesta; era bene che qualcuno certificasse l'identità del morto e facesse constatare la morte di Sheldon.

Assistè all'inchiesta, prese gli accordi opportuni perchè l'infelice fosse sotterrato in modo decente, e coi dovuti riguardi diè la notizia alla signora Sheldon.

. . . .

Al di là di quella tomba che non portava alcun nome chi oserà seguire Filippo Sheldon?

Egli è morto senza un segno di pentimento; e quando spunterà quel giorno terribile in cui grandi e piccoli compariranno innanzi al trono supremo, quando il libro delle sentenze sarà aperto, quando in alto brillerà la Città che riceve la luce della gloria di Dio e in basso si spalancherà l'abisso dei grandi laghi di fuoco, — quale voce si leverà in difesa di Filippo Sheldon e farà un appello alla pietà per far rivocare la sentenza pronunciata sul suo capo?

Nessuna certamente; a meno che non sia la voce di quell'amico fedele le cui ultime parole furono una benedizione per lui, e del quale egli seguì ansioso la lenta agonia, sapendo che ogni contrazione di quel viso, ogni accesso di dolore che scuoteva quelle membra vigorose, era l'effetto dell'opera infame da lui compiuta con una spaventevole persistenza.

Forse nel giorno terribile del giudizio, quando tutte le altre bocche staranno mute, la voce di Tom Halliday si leverà alta e supplichevole in favore del suo assassino!...

FINE.

truppe che hanno preso Kars sarebbe quindi richiamata sul Danubio.

Il vincitore di Kars è partito alla volta di Erzerum per prendervi la direzione dell'assedio, che sarà condotto con grande energia.

Presa Erzerum, i Russi potranno aggirarsi in lungo ed in largo per tutta l'Asia minore. Ma la passeggiata traverso i Balcani non sembra debba essere così comoda.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 novembre reca:

1. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 4124), del 14 novembre, che separa il comune di Casalnuovo Monterotaro dalla sezione elettorale di Castelnuovo della Daunia e ne fa una sezione distinta del collegio elettorale di San Severo.

3. **Un regio decreto** (n. 4125), del 14 novembre, che separa i comuni di Barrea, Civitella Alfedena e Villetta Barrea dalla sezione elettorale di Castel di Sangro e ne forma una sezione distinta del collegio di Solmona con sede a Barrea.

4. **Un regio decreto** (n. 4126), del 14 novembre, che del comune di Brendola forma una sezione distinta del collegio di Vicenza.

5. **Un regio decreto** (n. 4127), del 14 novembre, che del comune di Gazzuolo forma una sezione distinta del collegio di Bozzolo.

6. **Un regio decreto** (n. 4116), del 10 ottobre, che determina il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiare circonvicine alla batteria Cappuccini a Spezia.

7. **Un regio decreto** (n. 4120), del 16 settembre, che approva e mette in vigore nelle provincie della Venezia e in quella di Mantova il regio decreto 31 gennaio 1864 che approva il regolamento per la esecuzione delle leggi del 30 ottobre 1859 e del 31 gennaio 1864 sulle privative industriali.

8. **Decreto** ministeriale del 8 novembre che sopprime gli uffici del Demanio di Bari, Palermo (2° ufficio), Corleone, Termini, Potenza, Guastalla, e ne aggrega i relativi servizi ai corrispondenti uffici di Registro e per Palermo al 1° ufficio del Demanio; e che inoltre instituisce nella città di Venezia un ufficio di esazione per le rendite del Demanio.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo fra Singapore e Batavia.

Cronaca

24 novembre

Oggi terminerà nell'Appendice il bel romanzo di Braddon: **L'eredità di Carlotta**; *cominceremo domani la pubblicazione dell'interessantissimo racconto di R. Sacchetti:*

VIGILIA DI NOZZE

che durerà poco più d'una settimana; e subito dopo stamperemo il romanzo originale italiano di R. Michely:

CARRY L'AVVENTURIERA

Crediamo poter chiamare specialmente l'attenzione dei lettori su quest'ultimo romanzo. In esso l'azione comincia a Firenze nell'anno 1866 e un dramma privato intrecciandosi coi pubblici avvenimenti, si seguono in gran parte le vicende di questo a Parigi, a Custoza, a Roma dove il dramma finisce. Speriamo, e tutto si fa credere non ingannarci, che l'interessamento del lettore non verrà mai meno nello svolgersi di quella tela dove si riuniscono la realtà e la fantasia, l'invenzione e la storia.

Compleanno della principessa Margherita. — Alla Villa Reale di Monza c'è stata in questi giorni una festa di famiglia. La principessa Margherita Maria Teresa Giovanna compieva il ventesimo sesto anno di età. Essa è nata il 20 novembre 1851.

Da ogni città d'Italia, scrive il *Pungolo* di Milano, furono mandati alla gentile Principessa telegrammi d'augurio; e S. M. il Re, pel primo, le fece tenere una lettera affettuosa, con cui accompagnava un ricco presente. Il principino Vittorio Emanuele ha compiuto l'11 corrente gli otto anni.

Adunanza popolare. — Pregati, ci affrettiamo ad inserire:

Tutti i cittadini che hanno un cuore temprato alla pietà e professano i puri principii della democrazia — *Uno per tutti e tutti per uno* — sono pregati d'intervenire all'*adunanza popolare* che avrà luogo domani, domenica, alle ore 2 pom., nel teatro Balbo, per trovar modo di venire in soccorso alle famiglie degli operai biellesi rimasti senza lavoro da più di 5 mesi, per uno sciopero non provocato da essi loro, per cui molti gemono nella più squallida miseria.

GIANTOMMASO BECCARIA.

Esame teorico-pratico per gli avvocati. — Il regolamento per l'esecuzione della legge 8 giugno 1874 *sull'esercizio delle professioni d'avvocato e di procuratore*, stabilisce che le due sessioni annuali dell'esame teorico-pratico da subirsi dopo i due anni di pratica forense avranno luogo *ordinariamente in aprile ed in novembre*. Quantunque però sia oramai vicina la fine di novembre, non è peranco stata fissata la data degli esami pei laureati fin dall'agosto 1875.

Se si pensa alle formalità occorrenti, anche dopo l'esame, per ottenere l'iscrizione nell'albo, s'intende facilmente come molti fra i candidati vedano con giusta impazienza questo ritardo, che non è conforme allo spirito del regolamento e che reca gravi incagli a chiunque voglia cercar impiego in qualche ufficio legale. Non è pertanto a dubitare che, facendo buon viso all'espressione d'un desiderio così facile a soddisfarsi, i chiarissimi membri del Consiglio dell'Ordine degli avvocati vorranno sollecitare l'apertura della prossima sessione col fissare, per esempio, all'uopo la prima settimana del venturo dicembre.

Una inqualificabile dimenticanza. — Leggiamo nel *Giornale dei Tribunali* di Milano dei 23 novembre:

Non fu lieve la nostra e generale sorpresa nel rilevare che tra i grandi e numerosi movimenti nell'alta magistratura siasi posto in assoluta dimenticanza il comm. Felice Comino, applicato da ormai due anni alla Corte di Cassazione di Torino, dopo più di 52 anni di servizi prestati quasi tutti nella suprema magistratura.

Possiamo assicurare che questa inqualificabile dimenticanza fu veramente da tutti deplorata.

Necrologie. — È morto a Piacenza l'illustre giureconsulto prof. Filippo Grandi, già deputato al Parlamento, e preside emerito ed onorario dell'Università di quella città.

A Firenze è morto pure il comm. Bartolomeo Franceschi, già presidente di sezione alla Corte d'Appello di quella città, testè collocato a riposo per ragione di età, con grado e onori di primo presidente.

Carlo di Littrow. — Giovedì scorso è morto a Venezia all'albergo di *Monaco* il professore Carlo di Littrow, direttore dell'Osservatorio astronomico di Vienna, professore d'astronomia, membro dell'imperiale Accademia di scienze in Vienna, della Società astronomica di Londra e di molti altri istituti scientifici, cavaliere e commendatore di parecchi ordini, ecc.

Fu il Littrow che per nove anni (dal 1848 al 1857) negli Annali dell'Osservatorio astronomico di Vienna pubblicò ed illustrò le osservazioni che l'italiano Cassini aveva raccolte nell'Osservatorio di Parigi. Il suo nome andrà legato alla scoperta d'un nuovo metodo analitico per la ricerca della longitudine e della latitudine a mezzogiorno vero, metodo per cui Carlo di Littrow rimarrà famoso fra i marini che da lui lo intitolarono.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — *Messalina* Vago-Danesi invita per questa sera il pubblico alla sua beneficiata al Colosseo... di via Rossini.

L'arena contiene un gran numero di spettatori. Per questa circostanza i gladiatori si batteranno sul serio e moriranno per facezia.

Avanti dunque o popolo romano: chi ha tempo non aspetti tempo.

Ecco il programma: *Rigoletto*, colla prima donna sig.ª Matilde Milani ed il baritono Sabbatino Cappelli, tutti due nuovi scritturati (il Valle non fa più la parte di protagonista come si era annunziato), ed il ballo *Messalina*.

— CARIGNANO. — Il *Fico*, una delle prime novità della compagnia della Città di Torino, è una cosettina leggiera leggiera e noiosa, di cui è inutile occuparsi.

Figuratevi un prologo ed un atto senza intreccio e senza sugo, fatti a bella posta per sfoggiare rettorica in versi e presentarvi due vuote scene del secolo XVI durante l'assedio di Firenze. Nè più nè meno.

Il pubblico si è annoiato ed ha zittito. Ce ne rincresca per l'autore il sig. Gino Olivo Crimelli.

— GERBINO. — Questa sera prima rappresentazione della nuova commedia di Salvestri, intitolata: *Dopo la colpa*.

— BALBO. — Il *Riccardo III*, di Shakespeare, tragedia che non si è mai sostenuta sulle scene italiane, ed è stata anzi disapprovata a Milano, è passata ieri sera in un'atmosfera varia di calore e di freddo. Di calore, perchè Ernesto Rossi ha fatto una splendida creazione del difficilissimo carattere del truce sovrano inglese, ed in certe scene ha entusiasmato l'uditorio. Di freddo, perchè alcuni punti della tragedia sono addirittura impossibili per la scena.

Bisognerebbe aver sentito Rossi all'ultimo atto, quando dice la famosa frase: *Chi mi dà un cavallo? Per un cavallo darei il mio regno.*

Bello tutto il 5° atto.

Gli altri attori non fecero male, anzi furono applauditi la signora Glech-Pareti ed il Cristino; qualcuno zoppicò. Messa in scena poco splendida.

— NAZIONALE. — Questa sera il cav. Toselli ci dà una nuovissima commedia in 3 atti del sig. Dogliani, intitolata: *Le miserie d'un pover magister*.

La compagnia Toselli è composta di buoni elementi, e noi invitiamo il pubblico di recarsi al teatro Nazionale a passare due ore allegramente.

Cronaca nera. — *Un deputato aggredito.* — La sera del 20 corrente, verso le ore 9, l'on. Bonvicini, deputato di Lugo (Romagna) mentre da Ravenna si recava a Massa Lombarda nella sua carrozza, venne aggredito da quattro malandrini che lo derubarono di tutto quello che aveva, senza però fargli alcun male.

È questa la quarta volta che l'on. Bonvicini viene aggredito.

*** *Reati di sangue in* SARDEGNA. — La cronaca dell'isola narra varii delitti:

La sera del 5 andante, verso le ore 7 1/2 circa, nella regione Aratena, territorio di Tempio, veniva fatto uno sparo di arma da fuoco contro il pastore Laconi Agostino, residente nella predetta località, all'atto che egli rientrava nella propria abitazione. I proiettili, lasciandolo illeso, colpirono la porta d'ingresso.

La notte dell'11 corrente, in territorio di Mores (Sassari), fu assassinato il pastore Serafino Areddu.

La notte del 12 fu assassinato nella campagna di Sedilo, certo Gio. Battista Carta.

Da Oristano pure scrivesi che il 10 corrente in territorio di Seneghelo, in mezzo a macchie di lentisco, si rinvenne il cadavere del pastore Deriu Chiara Antonio di Tresnuraghes. Il pretore, accompagnato dai carabinieri e da un sanitario, si portò sul posto ed accertò che Deriu aveva sostenuto una lotta e alla fine era stato ucciso a colpi di ginocchio al petto. S'ignora la causa dell'atroce misfatto.

*** **A Torino.**

Disgrazia. — Stamane, verso le 7 1/2, in via Botero, procedeva un ragazzo sui dodici anni che trascinava una carrettella. Giunto ad uno dei passi più angusti, si trovò di fronte due grossi carri che venivano in senso opposto. Non potè o non seppe scansarsi abbastanza, mettendosi al piè del muro: onde ne avvenne che il primo carro mandò la carrettella a rovina e che il secondo arrotò il povero ragazzo.

Per miracolo le ferite non furon gravi e il ragazzo, dopo essere stato soccorso all'ospedale Mauriziano, potè ridursi in casa e mettersi a letto.

*** *Demenza?* — Ieri sera, verso le 9, un braccianto dello scalo ferroviario di Porta Susa ridottosi in casa (via Massena, n. 35), non potendo soffrire i vagiti di una sua bambina di 40 giorni appena, le fu sopra, sul seno materno, e con una coltellata la ferì gravissimamente al collo.

La bambina, fuor di speranza, fu ricoverata all'ospedale S. Giovanni. Il padre, che vogliam credere pazzo, si costituì da sè alla Questura.

*** *Furto.* — La lavandaia Rocco Lucia, dimorante al Ponte della Benne, ieri mattina stese all'aperto una giacca perchè asciugasse. Tornata per ritirarla, si avvide con rincrescimento che i ladri gliela avevano portata via.

*** *Arrestati:* 5, fra cui 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 23 *novembre*.

Morti. — Viora Maddalena, d'anni 45, di Torino, sigaraia — Fino Giacomo, id. 61, di Viù, addetto alla R. Casa — Chiantore Anna Maria nata Pirra, id. 78, di Fossano — Pollacar. Marcino, id. 46, di Vico Canavese, fonditore in metalli — Chiri Lucia, id. 63, di Cuneo — Cravero Lucia nata Lamberto, id. 76, di Savigliano — Furno Giuseppe, id. 70, di Cortanze — Colombo Giovanna nata Cardino, id. 67, di Abbadia Alpina — Più 10 minori d'anni 7. — *Totale 18, cioè: a domicilio 13, negli ospedali 5.*

Nascite 20, cioè maschi 10, femmine 10

Spettacoli d'oggi

V. Emanuele — o. 7 1/2: *Rigoletto*, opera — *Messalina*, ballo.

Carignano — o. 8: *Paternità e galanteria* — *Il sottoscala*.

Gerbino — o. 8: *Dopo la colpa* — *Il paletot.*

Balbo, riposo.

Rossini — o. 8: *La ocasion.*

Nazionale — o. 8: *Le miserie d'un pover magister* — *Gigin a bala nen.*

Scribe — o. 8: *Estelle et Nemourin.*

San Martiniano — o. 7 1/2: *India* — *Avventure del capitano Corcoran* — *Vermouth e China.* Tutte le domeniche recita di giorno alle o. 3.

Teatro meccanico in piazza Bodoni — Rappresentazione alle ore 3 pom.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Ring di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 1 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 ant., dall'1 alle 5 1/2 e dalle 7 1/2 alle 11 con concerto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

23 novembre 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733 0	+ 2 1	3 2	58	14° 28'	calma	n. p. s.
9 a.	733 0	+ 2 3	3 0	55	14° 28'	S O d.	ser. n.
12 m.	732 7	+ 5 3	3 6	56	14° 31'	N O d.	s. p. n.
3 p.	732 7	+ 8 0	4 1	51	14° 29'	N O d.	ser.
6 p.	733 5	+ 10 8	2,5	23	14° 27'	E d.	ser.
9 p.	734 1	+ 11,3	2 7	27	14° 20'	O d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 0,8 / massima + 11,9

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 24 novembre + 4,1

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 25 novembre 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 32 — Passaggio al meridiano, 0 6 — Tramonto, 4 40

Nascere della **LUNA**, 0 13 sera — Passaggio al meridiano 3 50 matt. — Tramonto 11 48 matt.

Giorno della Luna 21°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 22 novembre 1877 (ore 1 pom.):

Barometro stazionario Sicilia; alzato da 4 a 11 mm. resto Italia. Cielo sereno da Genova a Civitavecchia e Sardegna, nuvoloso o coperto altrove: pioggia Sicilia occidentale e Malta. Mare grosso golfo Asinara, dal Capo Lilibeo a Portoempedocle e Ancona. Agitato resto Adriatico superiore e Procida. Venti forti tra nord-ovest e nord-est tutti questi punti; maestrale fortissimo Santèodoro. Tempo molto variabile.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 20 novembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	7. 8	5. 0	Firenze	14. 0	10. 5
Milano	9. 8	6. 9	Roma	16. 1	5. 8
Bologna	9. 9	4. 8	Livorno	16. 4	11. 0
Genova	11. 7	6. 5	Napoli	18. 8	11. 8

CORRIERE DELLA SERA

23 novembre.

Le promesse dell'on. Depretis.

Un nostro telegramma particolare, giunto troppo tardi per essere inserto nell'edizione di stamane, viene a correggere e ad offuscare un pochino quel rosco colore con che il dispaccio dell'Agenzia Stefani avea cercato imbellettare le promesse fatte iersera dall'onor. Depretis in seno alla riunione della maggioranza. Sì, se gli lasciano tempo, il buon Depretis diminuirà la tassa del macinato e del sale, ma viceversa aumenterà le tariffe sui tabacchi e quelle doganali.

E può darsi che questo aumento preceda ancora quella diminuzione. Gli lascino tempo!

NOTIZIE DA ROMA.

22 *novembre.*

Il Comitato dei 15. — Dicesi che a far parte di questo nuovo Comitato a cui viene affidata la direzione della maggioranza saranno nominati Laporta, Spantigati, Puccioni, Monzani, Villa, Cesarò, Antonibon, Ruggeri, Giacomelli, Abignente, Castellani, Baccelli, Nelli e Ferracciu.

Il Laporta però rifiuterebbe di accettare l'ufficio.

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO. — Una sfida alle boccie — Cattiva giornata — Per venti soldi — Rissa e ferimento — Coltello con *tiraboccione* — Condanna — Pioggia di biglietti di banca — Divisione del bottino — Onestà di certe madri — Conseguenze.

Casalengo Vittorio, Castellano Francesco e due o tre altri operai pristinai nel pomeriggio del 5 luglio ultimo si recavano a giuocare alle boccie nella trattoria del *Giardino* sita in via della Rocca presso il viale del Re.

Chi aveva fatto l'invito agli altri di giocare era il Castellano. Egli si teneva più abile de' suoi compagni e sperava che la fortuna non avrebbe smentito le sue speranze di vittoria.

Invece in quel giorno, sia che tirasse a fare un buon punto, sia che tirasse a truccare, non gli veniva fatto di azzeccarne una; e così tante partite si fecero, tante furono perdute per Castellano, il quale doveva perciò pagare il vino che si era bevuto.

Nondimeno a Castellano rimaneva ancora un filo di speranza di liberarsi dal pagare il conto, perchè, essendo scesa la notte, i suoi compagni entrarono nelle sale della trattoria e quivi ordinarono che si portassero un litro e un giuoco di carte.

Non poteva egli accadere che la fortuna si decidesse a fargli buon viso e si lasciasse afferrare pel ciuffo? Forsechè non bastava un momento per volgere i capricci della sorte in suo favore, e scaricare il debito sul dosso di qualche compagno?

Ma anche questa volta il Castellano si trovò deluso; perchè avvenne appunto il contrario e gli fu caricato perfino il conto che uno dei compagni aveva già pagato all'oste.

Castellano, dopo essere rimasto alquanto colla carte in mano a ricordare le vicende del giuoco e a fare dei tardi pentimenti sulla maniera tenuta nel giuocare, dovette fare di necessità virtù e sacciolare all'oste l'importo totale dello scotto, ad eccezione solamente di venti soldi, che erano già stati pagati, come s'è detto, da uno della brigata e che dovevano essere rimborsati a quest'ultimo.

Ricordo questa circostanza, perchè fu quella appunto che diede occasione a quanto capitò in appresso.

Infatti, come furono usciti tutti dalla trattoria e si trovarono in istrada, il creditore dei venti soldi si avvicinò a Castellano, dicendogli:

— Devi poi ancora pagare a me una lira.

— Io non devo più nulla a nessuno.

— Oh bella! E la mia parte di scotto che ti ho caricata?

— Io ho pagato tutto fino a un centesimo.

— Ti sbagli.

— Non mi sbaglio. Va a domandare all'oste se non è vero.

— Ma io aveva già pagato venti soldi, e questi l'oste non se li è più fatti pagare da te. Dunque me li devi rimborsare.

— E tu non dovevi pagare.

— Sia come si vuole, i venti soldi mi sono dovuti.

— Non ne voglio saper altro.

— Scusami: domanda qui agli amici se ho ragione o torto.

I compagni pronunziarono subito sentenza in favore del creditore, eppercìò Castellano vedendosi condannato dovette di nuovo por mano al suo portafogli e cavarne un cencio da una lira per pagare il suo debito.

Dopo ciò, non fa bisogno ch'io dica che lo sfortunato Castellano era profondamente mortificato di essere stato messo dalla parte del torto. Ma quello che l'offendeva maggiormente era il modo tenuto da Casalengo Vittorio nel dare il suo verdetto.

Con costui egli aveva già da qualche tempo un po' di ruggine per non so qual motivo; ed ora, sentendosi rinfacciare con un tuono alquanto acerbo la sua resistenza a soddisfare quel debituccio di venti soldi, Castellano si voltò a Casalengo e gli disse:

— È forse a te che devo qualcosa?

— No.

— Perchè dunque blateri tanto?

— Io non blatero e dico solamente che non bisogna trattare a questo modo.

— Non ho d'uopo d'imparare l'educazione da te.

— Una lezione però ti farebbe più ben che male.

— Credo invece che starebbe meglio a te.

— Oh! oh!

— Vieni sul Viale del Re e te la darò.

— Vengo subito.

E corsero entrambi sul vicino Viale.

Casalengo che era più forte e più lesto di mano, mise il suo avversario al muro e gli distribuì tre o quattro scapaccioni che sembravano saette.

Castellano sotto quei colpi si rannicchiava, e rimaneva intontito, per modo che non pensava neppure a parare i colpi.

Egli è solo quando Casalengo si levò la voglia di dargli dei ceffoni e se la diede a gambe, che Castellano rinvenne dal suo sbalordimento e si pose ad inseguire l'avversario impugnando un coltello.

Ma non l'avrebbe neanche raggiunto, se per disgrazia il Casalengo non fosse inciampato e caduto a terra. Allora Castellano gli fu addosso e gli menò una coltellata al fianco destro: poi andò a ritrovare i compagni, intanto che Casalengo rialzatosi s'avviava alla sua abitazione in via Galliari.

Ciò accadeva verso le nove pomeridiane.

Verso la mezzanotte il Casalengo riceveva la visita dei carabinieri reali, che volevano sapere da lui l'accaduto e conoscere il nome del feritore. Ma il ferito stentava a rispondere.

I carabinieri, trovando la ferita *piuttosto grave ed anzi mortale in vista delli sforzi di gomiti ed altri sintomi* (come è scritto nel verbale), fecero trasportare immediatamente il Casalengo all'ospedale di San Giovanni.

Quindi si posero alla ricerca del feritore e riuscirono in breve ad arrestarlo con indosso il coltello che aveva servito al reato e che portava unito un *tiraboccione* — così dissero i carabinieri — ossia un cavaturaccioli.

Il Castellano confessò che aveva ferito il Casalengo, ma invocò a sua scusa la grave provocazione di cui era stato oggetto.

Lo stesso sistema di difesa fu da lui tenuto dinanzi al Tribunale correzionale, dove fu chiamato a render conto del suo brutto fatto, e certamente gli avrebbe valso una sentenza assai più mite, se non fosse stato recidivo e se la ferita non avesse portato il pericolo della morte, come quella inferta al Casalengo.

Perciò fu condannato alla pena del carcere per un anno.

***

Allo stesso Tribunale si svolse negli ultimi giorni addietro un curioso processo per furto.

Bellingeri Enrico, d'anni 19, e Barberis Giovanni, d'anni 13, nel giorno 15 maggio del corrente anno andavano insieme badaluccando sul corso San Massimo presso il Manicomio.

Giunti che furono in prospetto alla casa col numero 9, alzando gli occhi al piano secondo, videro un domestico che stava sciorinando degli abiti sopra un balcone e videro nello stesso tempo cadere ai loro piedi un bel portafogli.

Barberis Giovanni raccolse quest'oggetto, ed ebbe per un momento l'onesto pensiero di riportarlo al suo legittimo proprietario, che doveva essere l'inquilino del secondo piano.

Ma fu un pensiero che durò appena un momento, perchè Bellingeri, tolto il portafogli di mano al Barberis, trasse questi lontano da quel luogo.

Recatisi in un sito appartato, fecero l'inventario del portafogli, e vi trovarono niente meno che ottocento ottanta lire, oltre ad alcuni biglietti di visita del loro proprietario, comm. Burnod, generale in ritiro.

Bellingeri divise quel denaro in due parti uguali; ne prese una per sè e diede il rimanente a Barberis, dicendogli:

— Ecco 440 lire. Danne trecento a tua madre; le altre 140 le terrai per te.

Bellingeri si contentò di tenere per sè dieci lire e portò il resto a sua madre. Barberis seguì il consiglio del compagno e, date lire trecento alla madre, tenne 140 lire per sè.

Le madri senza uno scrupolo al mondo accettarono quel denaro.

Il Barberis poi, che vi ho già detto non essere ancora quattordicenne, andò attorno a far festa e a trincare, sin che prese una famosa ubbriacatura. Poi si cacciò in mezzo ad alcuni giovinastri a giuocare, sicchè qualcuno essendosi accorto del gruzzoletto che stava in tasca a quel ragazzo, glie lo levò destramente e questi tornò a casa pulito come al mattino.

Quando il comm. Burnod si accorse della sparizione del portafogli, chiese tosto al portinaio e ai bottegai del pian terreno se avessero veduto alcuno a raccogliere un portafogli. Nessuno aveva osservato tal cosa; ma si seppe che un giovane muratore aveva veduto tutto.

Se ne fece diligente ricerca, lo si trovò e da lui si seppe anche il nome e cognome di coloro che avevano preso il denaro.

Per tal modo si poterono interrogare i Bellingeri e Barberis e le loro madri, alle quali fu anche sequestrata una parte della somma.

Gl'imputati confessarono ogni cosa; confessarono perfino d'aver veduto d'onde era caduto il portafogli. Di qui un processo, non più per mancata consegna di oggetti trovati, ma di furto qualificato pel valore, contro i due ragazzi; ed un processo per ricettazione dolosa contro le due madri.

Però al Tribunale non comparvero che Bellingeri e sua madre. Il primo fu condannato a tre anni di carcere; Barberis ad un anno di custodia; le due madri a tre mesi di carcere.

Altro che denaro piovuto dal cielo!

BASILIUS.

Si conta sulla devozione assoluta dei nominati alla volontà del Depretis e più ancora a quella del Nicotera.

— *Attitudine del gruppo Cairoli.* — Si assicura che il gruppo Cairoli non operò un distacco assoluto, ma vuole soltanto mantenersi indipendente e vigilante, esigendo che il Ministero ritorni all'attuazione del programma di sinistra.

Il gruppo stesso sarebbe in massima disposto a votare le Convenzioni, purchè venissero modificate secondo l'interesse dello Stato. Il suo malcontento principale riguarda la condotta del Ministro dell'interno, il quale tresca coi clericali e cogli affaristi, opera da despota ed è fomite di pettegolezzi, di calunnie e di disordini nel campo ministeriale e parlamentare.

— *Quel che dicono i giornali.* — L'*Opinione* mette in sodo la gravità del ritiro di Cairoli dalla riunione di martedì sera; ed osserva essere la costituzione del Comitato dei quindici un puro atto di sfiducia verso il Ministero, il quale viene in tal modo a porsi sotto la sua tutela.

— Il *Diritto* difende lo Zanardelli contro le nuove insinuazioni sparse a di lui carico. L'ex-ministro Spaventa lasciando il Ministero avere esaurito nel primo trimestre 40,000 lire delle 87,000 poste a disposizione. Lo Zanardelli ne lascia disponibili 19,000 per il solo mese di dicembre, e cioè quasi il doppio della rimanenza obbligatoria. Egli accordò gratificazioni ai soli impiegati del Gabinetto ed agli uscieri, costretti a restare in ufficio anche gran parte della notte.

— *Il bilancio di grazia e giustizia.* — Il bilancio del Ministero di grazia e giustizia e culti (che si è discusso nella seduta di ieri alla Camera) importa una spesa ordinaria di lire 26,835,028, una spesa straordinaria di L. 307,240 e per partite di giro L. 201,608 43 che dà un totale di lire 27,343,966 43; con un'economia di lire 148,510 in confronto della spesa approvata pel bilancio del 1877.

— *Il ministro di Danimarca.* — È tornato a Roma il ministro di Danimarca presso la nostra Corte signor De Kyver.

Morte del senatore Serra.

È morto in Firenze il comm. Francesco Serra, vice ammiraglio e senatore del Regno.

Nacque a Genova nel 1801 e percorse con lode tutti i gradi della marina militare, da guardia-marina fino al supremo d'ammiraglio. Fu segretario generale del Ministero di marina sotto Cavour e Lamarmora.

Due cannoni da 100 tonnellate.

È atteso alla Spezia il piroscafo *Europa*, proveniente dall'Inghilterra con i due cannoni da 100 tonnellate pel *Duilio*.

Precauzioni?

L'*Arena* di Verona dice che nei forti di S. Massimo, circostanti alla città, vennero collocati 10 cannoni di grosso calibro, provenienti dalla fortezza di Alessandria.

CORRIERE DEL MATTINO

24 novembre

NOTIZIE DA ROMA.

22 novembre.

Resoconti parlamentari. — Il presidente della Camera, on. Crispi, ha diramato una circolare, colla quale vieta assolutamente ai ministri e ai deputati di portar via le cartelle stenografiche. Sì gli uni che gli altri dovranno correggerle nella Camera, onde sollecitare la pubblicazione dei resoconti delle sedute.

— *Il Presidente del Consiglio dei ministri.* — L'on. Depretis ieri trovavasi alquanto indisposto, e rimase in letto tutta la mattinata.

Ieri sera tuttavia vi è stato in sua casa Consiglio di ministri.

— *I trattati colla Grecia.* — L'*Italie* felicita il ministro Melegari per la conclusione dei due trattati colla Grecia, che erano vivamente desiderati, e che, com'è noto, si riferiscono l'uno al commercio e alla navigazione, l'altro all'estradizione pei crimini di diritto comune.

— *Osservatorii astronomici.* — Ieri presso il Ministero di agricoltura e commercio, sotto la presidenza del Padre Secchi, si è adunato il Consiglio direttivo di meteorologia per prendere cognizione dello stato e dei bisogni degli Osservatorii astronomici italiani.

— *Ricevimento di pellegrini.* — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, il Pontefice riceveva nella seconda loggia vaticana il pellegrinaggio francese della diocesi di Carcassona.

Il pellegrinaggio giungeva appena a 60 persone, per la maggior parte preti accompagnati da qualche vecchia donna.

Il vescovo di Carcassona, mons. Leuillieux, leggeva al Pontefice l'indirizzo d'obbligo.

Il Papa, che era d'aspetto assai affranto, rispondeva in francese con poche, ma affettuose parole, raccomandando la fede e la preghiera, quali uniche ancore di salute contro la procella che infuria sul mondo cristiano.

Il Pontefice fu portato nell'aula del ricevimento da quattro sediarii.

La di lui voce era rotta e affannosa. I pellegrini furono tristamente impressionati nel vederlo così abbattuto e sofferente.

Il vescovo di Carcassona ha fatto, a nome dei suoi diocesani, una discreta offerta per l'obolo.

— *Consiglio di Stato.* — Ieri l'on. Mayer, exprefetto di Napoli, ha preso possesso del suo ufficio di vice-presidente di sezione al Consiglio di Stato.

— *Ferrovie.* — La ferrovia Messina-Siracusa non potrà essere riparata del tutto che dentro tre mesi; fra otto giorni verrà riattivato il servizio della linea, mercè vari trasbordi.

— *Personale di pubblica sicurezza.* — Tra i diversi progetti di legge che furono presentati il 22 alla Camera dei deputati vi è quello sulla pubblica sicurezza. — In questo progetto è pur compreso il riordinamento del personale di pubblica sicurezza colle norme già praticate per le altre amministrazioni dello Stato.

Il personale sarebbe quindi diviso in tre categorie:

I. Quella di concetto;

II. Quella del servizio esecutivo;

III. Quella dei contabili ed impiegati d'ordine.

Gli impiegati delle due prime categorie, all'infuori dei questori, avrebbero doppia veste di ufficiali di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria.

La terza categoria di impiegati non avrebbe che la qualifica di impiegati di pubblica sicurezza.

La salute del generale La Marmora.

Annunziamo con gran piacere che la salute del generale La Marmora è in via di miglioramento.

I dolori che da alcuni giorni affliggevano l'illustre infermo si sono calmati; i medici concepiscono sul corso della malattia le migliori speranze.

FRANCIA.

(Nostra corrispondenza)

Camera dei deputati.

Versailles, 22 novembre.

Voci e impressioni.

I ministri i cui nomi dovevano comparire stamane nel Giornale Ufficiale, non vi brillano che per la loro assenza. La combinazione che si dava come certa ieri mattina, diveniva dubbiosa nel dopo pranzo ed abortiva miseramente la sera. La Francia è dunque ancora senza Ministero, o piuttosto possiede un Ministero dimissionario, il quale non vive che a titolo provvisorio.

***

Un triste avvenimento ha profondamente addolorato i giornalisti *habitués* di Versailles. Il signor Renè, corrispondente del *National* per il servizio di Versailles, cadde ieri da un secondo piano, rompendosi la testa; la morte fu istantanea. Egli lascia unanimi rimpianti, talmente egli aveva saputo conciliarsi le simpatie di tutti per le sue qualità di cuore, di mente e di carattere.

***

La Camera quest'oggi continuerà senza dubbio la discussione delle schede gommate a proposito di due elezioni analoghe a quelle del signor Descamps, elezioni cioè in cui si è proclamato deputato l'avversario di colui che in realtà è stato eletto.

***

La seduta.

La Camera ha cominciato col convalidare un certo sig. Lachambre, deputato dai bollettini bianchi. Troppa indulgenza!

Quindi il sig. Lelievre lesse la sua relazione sull'elezione di St-Malò (affare delle schede gommate). La destra chiese il rinvio della discussione a sabato, la qual cosa fu tosto accordata.

Ancora altri rapporti sui bollettini bianchi. Trattandosi del sig. Baudry d'Allen, egli stesso sale alla tribuna e gesticola un poco, tessendo il suo panegirico. Si ride e lo si convalida.

Ecco un altro bollettino bianco, è il signor de Douhet, il quale non ha avuto che mille voti di maggioranza.

Tuttavia se ne propone impassibilmente la convalidazione.

Il sig. Viette la combatte con alcune parole calorose; egli chiede l'aggiornamento. Si vota; la prova è dubbia. Si vota nuovamente; la prova è ancora dubbiosa. Lo scrutinio circola, bisogna fare uno spoglio; ed è così che il centro sinistro comincia a dividere la maggioranza repubblicana.

Durante lo spoglio, alcuni relatori riescono a far convalidare alcuni deputati dai bollettini bianchi. È sempre bene!

Il risultato dello spoglio che viene comunicato è che l'aggiornamento fu approvato con 252 voti contro 235.

NOSTRI TELEGRAMMI

Della sera.

Roma, 23. (Ritardato). — Iersera nella riunione della maggioranza, presieduta dall'on. Spantigati, il ministro Depretis promise l'esecuzione del programma di Stradella. Aggiunse che se tutto non potè farsi ciò che si era promesso, devesi attribuire ciò alle difficoltà burocratiche.

Ricordò le numerose e buone proposte di legge presentate che saranno prossimamente discusse; ricordò il pareggio conseguito, la sicurezza pubblica ristabilita.

Aggiunge che se gli si lasciasse tempo, egli nella presente sessione proporrebbe una diminuzione sulla tassa del macinato e del sale *mediante aumento nelle tariffe dei tabacchi e delle dogane*.

Questa sera avrà luogo una nuova riunione per l'elezione del *Comitato dei Quindici*.

I gruppi dissidenti si sono astenuti ieri sera e si asterranno probabilmente anche stassera da questa riunione.

Roma, 23. — *Camera dei deputati.* — Vengono accettate le dimissioni degli onorevoli Secco ed Elia deputati di Bassano e di Ancona.

Il Presidente commemora con parole di cordoglio la perdita dei deputati Gioachino Raspoal, Ghinosi e Salis morti durante le vacanze parlamentari, e dichiara che la loro perdita lascia una vera lacuna nelle file dei patrioti che siedono sui banchi della Camera.

Gli onorevoli Umana, Baccarini e Cairoli si associano ai sentimenti espressi dal Presidente e aggiungono alcuni cenni sugli atti principali che illustrarono la loro vita e raccomandano la loro memoria ai posteri.

— Rinnovasi lo scrutinio segreto sopra il bilancio di prima previsione del Ministero di grazia e giustizia. Il bilancio è approvato con 205 voti contro 33.

— Votasi quindi per la nomina di due commissari pel bilancio.

— L'on. Friscia svolge una interrogazione al ministro Mancini circa le disposizioni date pel pagamento delle decime al vescovo di Girgenti. Biasima la soverchia condiscendenza del Ministro verso un vescovo che si è sempre mostrato ostilissimo alle nostre istituzioni.

Il ministro Mancini dice che niuna disposizione è stata data a questo proposito, nè il vescovo mancante d'*exequatur* potrà far atto alcuno per riscuotere le decime.

Continua esponendo le norme che regolano questa materia nelle provincie siciliane.

(*Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani*).

Soggiunge però esservi un dubbio circa l'applicazione della legge a certe decime, riguardo a cui venne proposto uno speciale progetto di legge per definire ogni questione. Conchiude che, fintanto che il Parlamento non siasi pronunciato, il Ministero non lascierà pregiudicare la questione, salvo che intervengano le decisioni dell'autorità giudiziaria. Friscia dichiarasi soddisfatto.

Annunciasi una interrogazione di Pasquali circa il sistema degli agenti delle imposte per l'accertamento dei redditi soggetti alla tassa di ricchezza mobile. Questa interrogazione è rimandata al bilancio dell'entrata pel 1878.

Apresi la discussione sul progetto di legge sullo stato degli impiegati civili.

Indelli opina che sarebbe stato più logico il premettere la discussione degli organici; però non disapprova la legge, eccettuate alcune parti, che riservasi di modificare.

Varè opponesi alla legge, che ritiene perpetui un ordine di cose che devesi cambiare.

Pierantoni dice che con questa legge si mantiene una vecchia promessa fatta dalla sinistra, e dimostra ch'è necessaria.

Mazzarella combatte il progetto. — Il relatore risponde alle obbiezioni, e sostiene la utilità ed efficacia della legge. Il seguito a domani.

Roma, 23. — *Senato del Regno.* — Incominciasi a discutere il progetto per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte e d'archeologia.

Parigi, 23. — Il nuovo Ministero dichiarerà alle Camere la sua devozione assoluta alla Costituzione del 25 febbraio 1875, e di essere risoluto di vegliare alla sua completa esecuzione facendo appello alla conciliazione.

Nell'interesse del Paese domanderà al Parlamento di votare il bilancio e gli affari urgenti.

Del mattino.

Roma, 24. — I clericali riuscirono quasi per metà nel Consiglio provinciale di Roma.

— Ieri la Commissione del bilancio doveva nominare il suo presidente. L'onorevole Laporta propose la sospensiva, ma fu respinta.

Riescì eletto l'on. Ferrara contro due voti dati a Correnti, uno a Mezzanotte, uno a Pianciani.

— Gli Uffici della Camera elessero a loro presidenti gli onorevoli Nelli, Pissavini, Villa, Merrone, Arnulfo, Cencelli, Marazio, Monzani, Laporta.

— Ieri sera la maggioranza elesse il Comitato de' quindici, in seguito, dicesi, ad un concordato passato col Ministero.

Gli eletti sono: Abignente, Antonibon, Baccelli, Sandonato, Farini, Laporta, Monzani, Merzario, Puccioni, Salaris, Spantigati, Solidati, Tamaio, Villa, Castellano.

— Il Consiglio della pubblica istruzione annullò per vizio di forma il concorso alla cattedra di storia del diritto in Torino, e propose il prof. Cognetti per la cattedra d'economia politica.

Parigi, 24. — I Circoli politici esattamente informati smentiscono in modo categorico la diceria sparsasi da qualche ora, che cioè il Maresciallo voglia dimettersi/~~alla prima seduta delle Camere~~.

I nuovi ministri faranno le dichiarazioni che vi ho annunciato nel telegramma di ieri (*Vedi sopra*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Della sera.

Parigi, 23. — Il Ministero è così costituito: Rochebouet, guerra e presidenza; Banneville, affari esteri; Welche, interno; Le Pelletier, giustizia; Dutilleul, finanze; Ozanne, commercio; Graeff, lavori pubblici; Faye, istruzione.

Madrid, 23. — Le Giunte dell'Avana ricusarono di votare le imposte. Le Giunte vennero sciolte.

Pietroburgo, 23. — Un telegramma da Bogote, 21, reca: Nel combattimento del 19 corrente molti cadaveri russi furono trovati mutilati. I disertori dicono che la Rustschuk vi sono 30,000 uomini, ed a Rasgrad 20,000. Il resto dell'esercito, sotto Suleyman, trovasi a Eskidjuma e Osmanbazar.

Vienna, 23. — Il *Fremdenblatt* smentisce che l'Austria abbia nuovamente notificato diplomaticamente la sfera dei suoi interessi in Oriente. Dice che questa sfera è già conosciuta, e non havvi alcun indizio che si vogliano ignorare a Pietroburgo, Belgrado e Cettigne le precedenti dichiarazioni dell'Austria.

Del mattino.

Parigi, 23. — Roussin venne nominato ministro della marina. Il Comitato della Sinistra prepara un'interpellanza che sarà presentata appena i ministri compariranno alla Camera.

Bukarest, 23. — I Rumeni inseguono i Turchi che poterono fuggire da Rahova. I Rumeni, nella presa di Rahova, ebbero due ufficiali superiori uccisi, due altri feriti e 400 soldati posti fuori di combattimento, fra cui un centinaio di uccisi.

Roma, 24. — Nella riunione della maggioranza tenutasi iersera si approvò il Comitato della maggioranza, così composto: Abignente, Antonibon, Baccelli, Castellano, Sandonato, Farini, Laporta, Monzani, Merzario, Puccioni, Salaris, Spantigati, Solidati, Tamaio e Villa.

Versailles, 23. — La Camera convalidò alcune elezioni di conservatori.

Parigi, 23. — Il *Moniteur* dice che il programma del Ministero consiste nel lasciare assolutamente da parte le preoccupazioni e le discussioni politiche per consacrarsi unicamente agli affari. Esporrà l'imperiosa necessità per le Camere di discutere immediatamente il bilancio e di rassicurare gl'interessi compromessi, ed inviterà la Camera ed il Senato a fare su questo terreno tregua alle preoccupazioni politiche.

Costantinopoli, 23. — Il comandante russo di Devibuyum indirizzò a Muktar una lettera annunziante la presa di Kars, e invitandolo a consegnare Erzerum. Muktar ricusò. I giornali turchi pretendono che il comandante di Kars, Hussein pascià, non venne fatto prigioniero.

Costantinopoli, 23. — Mehemet Alì annunzia che ieri, giunto ad Orkanié, seppe da Chakir pascià che ebbe luogo un combattimento a Juradscha, nei dintorni di Etropol, tra due forti distaccamenti. I Russi furono respinti e inseguiti. Un reggimento di cavalleria russa fu quasi distrutto. Si sono presi due cannoni.

Parigi, 24. — Il *Journal Officiel* pubblica il Ministero come fu telegrafato.

Londra, 24. — Gladstone, in un discorso ad Howarden, deplorò gli errori che misero le Potenze nelle mani della Russia, ed espresse la fiducia nell'onore e nell'umanità dello Czar.

Lo *Standard* ha da Giurgevo, 22, che il quartier generale russo ordinò 70,000 sacchi di pane immediatamente per gli assediati di Plewna, avendo Osman intavolato trattative.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Scuola di ginnastica.

La Società ginnastica di Torino avverte, che sabato 24 corrente alle ore 4 1|2 pom. si fa l'inscrizione per la scuola invernale, ossia dei graduati; gli allievi scelti che hanno preso parte coi medesimi nel corso estivo, sono invitati di trovarsi all'ora indicata.

La prima lezione ha luogo giovedì prossimo 29, alle ore 4 1|2 pom.

La famiglia del fu cav. **Martino Poila** ringrazia tutti i colleghi ed amici che vollero accompagnare all'estrema dimora il caro estinto e domanda venia a coloro che inavvertentemente non ricevettero il triste annunzio.

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 23 novembre 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	97 09
	Trame	1	141 70
	Greggia	8	697 »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	935 70
	Tot. nel mese a oggi	308	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	8	614 45
	Trame	3	207 24
	Greggia	13	1039 23
	Articoli diversi	1	23 18
	Totale	25	1944 10
	Tot. nel mese a oggi	380	
Condiz. colere di M. Ponzone	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	2	72 46
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	72 46
	Tot. nel mese a oggi	50	

MONCALIERI, 16 novembre.

Prezzi del bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	10 — a	10 50	10 25
Vitelli sotto l'anno	»	8 — a	8 50	8 25
Id. sopra l'anno	»	7 — a	7 50	7 25
Moggie	»	6 — a	7 —	6 50
Soriane	»	4 — a	6 —	5 —
Tori	»	5 — a	6 50	5 75
Buoi	»	6 — a	7 —	6 50
Maiali	»	10 — a	12 —	11 —
Montoni	»	7 — a	7 50	7 25

CHIVASSO, 21 novembre.

Merce			da		a
Frumento	ettol.	L.	26 02	a	27 11
Segale	»	»	15 18	a	15 02
Avena	»	»	9 11	a	9 54
Riso	»	»	19 06	a	31 45
Meliga	»	»	16 70	a	18 22
Fagiuoli bianchi	»	»	27 11	a	28 19
Id. di colore	»	»	21 69	a	— —
Legna forte	quint.	»	3 —	a	3 20
Id. dolce	»	»	2 50	a	— —
Fieno	»	»	10 —	a	10 50
Paglia	»	»	4 —	a	4 50
Buoi da mac. per capo		»	300 —	a	540 —
Id. da tiro	»	»	170 —	a	350 —
Vacche soriane	»	»	106 —	a	140 —
Id. da pascolo	»	»	100 —	a	160 —
Id. erbaruole	»	»	00 —	a	110 —
Vitelli sanati	»	»	70 —	a	150 —
Id. da latte	»	»	40 —	a	110 —
Moggie	»	»	80 —	a	130 —
Maiali	»	»	40 —	a	100 —

CARMAGNOLA, 21 novembre.

Quantità		Merce			Prezzo
1700	ett.	Frumento prezzo med.		L.	20 43
340	»	Segale	»	»	16 00
320	»	Meliga	»	»	17 33
200	»	Riso	»	»	33 —
400	mir.	Patate	»	»	1 00
3000	»	Castagne	»	»	1 75
4500	»	Canapa greggia	»	»	7 25
250	»	Id. lavorata	»	»	16 50
2000	»	Cordame	»	»	10 —
700	»	Olio fino d'oliva	»	»	18 —
75	»	Butirro 1ª q.	»	»	28 —
150	»	Id. 2ª q.	»	»	25 —
1600	dozz.	Uova	»	»	1 05
50		Buoi e manzi 1ª q.	»	»	8 —
200		Id. 2ª q.	»	»	7 —
250		Vitelli 1ª q.	»	»	8 50
220		Id. 2ª q.	»	»	7 70
250		Maiali da latte per capo	»	»	19 —

BORSA DI GENOVA. — 23 novembre.

Titolo		
Rend. 5 0|0 cont.	79 32 a	79 37
Rend. f.m.	79 35 a	79 40
Az. Banca Naz. f.m.	1968 —	1970
Cred. Mobil. f.m.	699 —	700
Ferr. Merid. f.m.	358 —	359

Oro 21 85 — Inattivi.

BORSA DI MILANO. — 23 novembre.

Titolo	
Rend. Ital. f.m.	79 37 1|2
Prestito Nazionale 1866	32 70
Id. stallonato	29 75
Obbl. Ecclesiastiche	97 30
Buoni Ferr. Meridionali	572 —
Obbl. Ferr. Meridionali	233 —
Obbl. Regia Tabacchi	565 —
Az. Banca Nazionale	1962 —
Az. Regia Tabacchi	815 —
Oro	21 85

FIRENZE,	22	21
Rendita 5 0|0	79 15	79 50
Rend. dal 1º lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 86	21 85
Londra lettera	27 30	27 30
Cambio su Parigi	109 40	109 40
Prestito Nazionale	32 —	32 —
Az. Tabacchi	811 —	817 —
Banca Nazionale	1960 —	1965 —
Az. Ferr. Merid.	359 —	360 —
Obbl. Ferr. Merid.	233 —	233 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	703 —	702 —
PARIGI,	22	23
3 p. 0|0 Francese	71 55	71 40
5 p. 0|0 id.	106 75	105 [illegible]
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	73 80	73 57
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	166 —	165 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	224 —	225 —
Az. Ferr. Romane	79 —	80 —
Obbl. Lombarde	231 —	231 —
Obbl. Romane	249 —	250 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20
Cambio sull'Italia	8 3|4	8 3|4
Consolidati inglesi	96 11|16	96 13|16
VIENNA,	22	23
Mobiliare	207 —	209 30
Lombarde	78 25	78 —
Banca Anglo-Austr.	86 50	88 50
Austriache	257 50	260 50
Banca Naz.	815 —	813 —
Napoleoni d'oro	9 52	9 51 5
Argento in banconote	106 90	106 60
Cambio su Parigi	47 45	47 45
Cambio su Londra	118 70	118 60
Rend. Austriaca	66 70	66 80
Rend. in carta	63 30	63 40
Unionbank	61 —	61 50
Rendita Aust. nuova	74 —	74 30
BERLINO,	22	23
Austriache	444 —	447 50
Lombarde	134 50	134 —
Mobiliare	357 50	358 50
Rendita italiana	71 40	71 50
LONDRA,	22	23
Consolidato inglese	96 3|4	96 7|8
Rendita italiana	72 1|8	72 —
Spagnuolo	12 7|8	12 7|8
Turco	10 1|16	10 1|16
Egiziano del 1868	33 3|8	33 3|8

BORSINO.

Torino, 23 novembre (ore 5 pom.)

L'apertura di Parigi era oggi in sostegno in generale per tutti i valori, massimamente per le Rendite francesi che guadagnavano 20 cent. il 5 0|0 e 25 il 3 0|0. Più modesto, l'Italiano aumentava di soli 10 cent. dal corso del Boulevard. Le notizie di un Ministero del tutto avverso ai repubblicani, che, a quanto dicesi, sarebbe stato formato oggi, cambiò immediatamente la tendenza, e tutti i valori reagirono sensibilmente.

Da noi, dopo fattosi 79 40, si chiuse a 79 25 e 79 20 per fine corrente, e 79 45 fine prossimo.

Il Mobiliare per contanti trovò denaro a 709, mentre era più offerto per fine.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 24 novembre 1877.

Consolidato 5 0|0 C. d. g. p. in c. 76 90 — in l. 79 35 55 60 f.p. — — C. d. m. in c. 78 87 1|2 — 78 87 1|2 — in l. 79 02 1|2 05 f.c. — 79 20 22 1|2 22 1|2 27 1|2 f.p.

Corso legale 78 87 1|2.

Delegazioni Reggio-Calabria 1877. C. d. m. in c. 409.

Az. Banca Nazionale. C. del m. in liq. 1975 f.p.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. matt. in c. 267.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in con 879 50 in l. 697 50 f.c.

Az. Ferr. Meridionali. C. d. g. p. in c. 362.

Az. Banca Popolare di Torino. C. d. m. in c. 69.

Oro da 21 85 a 21 88

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia (breve)	109 30	109 60	— —	— —
Francia (lungo)				
Svizzera	109 30	109 60	— —	— —
Londra	— —	— —	27 27 1|2	27 35
Germania	— —	— —	133 3|4	133 1|4

Sc. 0|0 Francia meno 2. Svizzera meno 4. Londra più 5. Germania più 5.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 novembre 1877.

La Borsa di Parigi ha mostrato ieri per la millesima volta con quanta facilità si passa dal rosso della speranza alle tenebre della disillusione. L'annunzio della nomina del nuovo Ministero bastò per fare questa variazione.

Ieri alla Borsa ufficiale il 3 0|0 francese perdeva 15 cent., il 5 0|0 cent. 25, l'Italiano 20 cent. a 72 60.

Il ribasso continuava alla sera con 5 cent. sul 3 0|0 francese, 22 1|2 cent. sul 5 0|0 ed altri 20 cent. sul nostro Consolidato a 72 40.

Dietro questi prezzi da noi questa mattina la Rendita fine mese esordiva a 79 07 1|2 e scendeva gradatamente fino a 78 95 prezzo di chiusura fra lettera e denaro.

Per contanti 79 a 78 95.

Deboli anche i valori.

Az. Banca Naz. 1965 a 1960.
Az. Mobiliare 697 a 696.
Az. Banca Torino 790.
Az. Banco Sc. 289 a 288.
Az. Banca Subal. 290 a 291.
Az. Tabacchi 820 a 819.
Az. Meridionali 360.
Obbl. Meridionali 233.
Obbl. Cavour 486 1|2.
Francia 109 30 a 109 60.
Londra 27 25 a 27 35.
Oro 21 84 a 21 88.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3 ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) novembre

			22	23
Farina 8 marche pel corrente (*)		Fr.	61 —	69 25
» » per novembre		»	69 25	69 50
» » per 10.bre e gennaio		»	69 50	69 50
» » pei 4 mesi ultimi		»	69 50	69 50
Zuccari Saccarico 88 10[18 (**)		»	54 75	54 75
» » 7[9		»	61 —	60 75
» bianco 3		»	62 75	62 75
» raffinato scelto		»	149 —	143 —

Liverpool, 23 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 13000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 4000.

Rapporto settimanale del Mercato di Liverpool.

Cotoni Vendita generale della settimana, Balle 77,000, di cui per la speculazione 4,000, per la riesportazione 9,000 e per la consumazione 64,000.

Importazione della settimana, Balle 75,000.

Deposito . . . . . » 374,000

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI	— Middling-Upland	Dollari	6 7[16
»	— Nuova Orleans	»	6 13[16
EGIZIANI		»	6 8[16
INDIANI	— Broack	»	— —
»	— Oomrawulle	»	5 5[16
SMIRNE		»	— —
BRASILIANI	— Parnambuco	»	6 12[16
»	— Kurrachee	»	— —
DHOLLERAH	— Middling	»	4 12[16
»	— Maccio	»	6 12[16
»	— Bahia	»	6 6[16
BENGALA		»	4 10[16

Hâvre, 23 novembre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 2500.

Mercato fermo, buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile	Fr.	80 —	— —
» — » sotto carico	Fr.	79 —	— —

Caffè — Venduti sacchi 8649.

Mercato attivo-fermo.

» — Haiti Jacmel (***)	Fr.	94 —	— —

Manchester, 23 novembre (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo.

Marsiglia, 23 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 10520

» — Vendite nulle.

Mercato calmissimo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogrammi, tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogrammi, netti, tela compresa. — Sconto 1[4 %.
(***) Per 50 chilogrammi.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 6 dicembre 1877, nel civico Palazzo, si procederà dal Municipio, in concorso degli eredi di Carlo Defilippi, ad un secondo incanto a candela vergine, stante la deserzione del primo, per la vendita di un terreno fabbricabile di metri quadrati 1700 circa, fra le coerenze del Demanio dello Stato a levante, della via dell'Arcivescovado a giorno, della piazza Solferino a ponente e di un sito pubblico a notte. L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 100,000.

I capitoli delle condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 1154

DIREZIONE

del Regio Manicomio di Torino

Dovendosi addivenire, mediante licitazione privata, alla provvista delle sotto indicate derrate alimentari, occorrenti a questo Manicomio per l'anno 1878, le relative offerte segrete saranno accettate, fino a tutto il giorno 3 dicembre p. v., nella Segreteria dell'Ospedale, dove sono pure visibili le condizioni alle quali è subordinata la provvista delle derrate medesime.

Derrate a provvedersi.

Vino rosso	quantità approssimativa	ettolitri	1,900
Pane grosso detto casalingo	»	chilogr.	188,000
Pane fino e grissino di 1ª qualità	»	»	39,000
Carne di vitello e di bue	»	»	89,000
Formaggio da tavola e da cucina	»	»	2,800
Paste assortite di 1ª qualità	»	»	17,500
Semola e farina di grano	»	»	2,500
Riso schiuma	»	»	17,500
Farina di meliga e civaie	»	»	2,500
Olio d'oliva	»	»	8,000

Il Sotto-Segretario
TONELLI.

1113

Vendita di Stabili.

Il 12 venturo dicembre avrà luogo davanti il Tribunale civile di Pinerolo l'incanto e successivo deliberamento delli stabili caduti in eredità di Luigi Bocchetti fu Alessio, consistenti in un grandioso corpo di casa e siti annessi, costituito di cinque distinte maniche, ossia corpi fra loro uniti, con due cortili, posti nel centro di Pinerolo, stradale di Saluzzo, ed in un prato nelle vicinanze della città, regione Mendarello, di are 28, centiare 90.

Chi desiderasse Bandi o schiarimenti, si diriga al caffè S. Filippo in Torino. 1148

REINCANTO

degli stabili della Fabbrica di Porcellane e Maioliche presso la Barriera di Nizza.

Alle ore 11 del giorno 12 dicembre prossimo, in una sala dei fabbricati cadenti in vendita, si procederà alla vendita ai pubblici incanti degli stabili che la detta Società possiede in Torino presso la Barriera di Nizza, al prezzo ribassato di due decimi dal precedente incanto, nel modo ed alle condizioni di cui nel tiletto del 10 corrente novembre, del quale, non che di tutte le carte relative si può aver visione nello studio del notaio Torretta Carlo, via dell'Arsenale, N. 6. 1163

Torino, Tip. Roux e Favale